

● ANALISI ECONOMICA DELL'ALLEVAMENTO: QUINTA PUNTATA

Dal conto economico al reddito netto

Il risultato finale di tutti gli inserimenti visti nelle puntate precedenti è sintetizzato nel conto economico: esso, contrapponendo i costi e i ricavi avuti in un periodo determinato (in genere un anno solare) determina il reddito netto



di Carlo Lovati

Il reddito netto (che è escluso Iva) comprende ancora dei costi non espliciti, come quelli riguardanti l'utilizzo del terreno (se l'imprenditore è proprietario del terreno), del capitale agrario e della manodopera familiare. Accanto alla voce di entrata preponderante, il latte, è esplicitata la quantità prodotta e il ricavo per ettolitro; analogamente a ogni voce di uscita possiamo vedere la rispettiva incidenza sulla produzione riferita sempre all'ettolitro (tabella 1).

Nel software Aral€con (che, ricordiamo, sostituirà il foglio elettronico Sata€con), potendo gestire più unità operative c'è la possibilità di avere il conto economico per ognuna di esse; naturalmente è disponibile anche il conto economico globale dell'azienda nel suo complesso. Ciò aiuterà l'imprenditore a valutare con più precisione la redditività della varie attività aziendali come il latte, la carne, l'allevamento suinicolo, il biogas, ecc., e prendere di conseguenza le opportune decisioni per l'ottimizzazione dell'azienda.

Regime speciale o ordinario?

Il reddito netto, ricavato dalla differenza tra costi e ricavi, è al netto dell'I-

va. Per questo motivo, nel software Aral€con, viene evidenziato un bilancio Iva dove si mette a confronto il regime speciale o forfettario con il regime ordinario: l'imprenditore può così verificare qual è la situazione più conveniente. La convenienza a optare per il regime ordinario di solito si ha quando l'azienda ha investito molto in strutture la cui Iva (che è a credito) può in questo caso essere recuperata.

Bilancio

Il conto economico che abbiamo descritto esplicita il risultato finale dell'attività aziendale, ma non fornisce all'imprenditore altre informazioni utili che servono a tenere sotto controllo l'attività stessa: per questo motivo si fa la sua riclassificazione, riaggregando i ricavi e i costi in forma scalare per ottenere delle informazioni di sintesi aggiuntive. Esso serve quindi a:

- raggruppare le voci di bilancio per classi omogenee;
- evidenziare risultati parziali di singole aree gestionali;
- è il punto di partenza per l'analisi di bilancio e per le sue analisi finanziarie e rappresenta i valori in termini percentuali rispetto alle vendite.

In prima battuta viene quindi calcolata la **produzione lorda vendibile (plv)** che risulta essere composta

di tre parti: i ricavi delle vendite, la differenza che si è avuta tra il valore iniziale e quello finale delle scorte vive (la mandria) e morte (gli alimenti e il gasolio) e altre entrate (Pac e altri contributi).

Dal totale della plv vengono via via detratte a scalare tutte le uscite.

- In prima battuta sottraendo le spese vive, il **valore aggiunto (va)**;
- da questo, togliendo il costo della manodopera salariata, il **marginale operativo lordo (mol)**;
- sottraendo gli ammortamenti si arriva a **reddito operativo (ro)**;
- infine, tolti gli oneri finanziari, le imposte ed eventuali variazioni dovute a eventi straordinari (come ad esempio le perdite per eventi calamitosi e/o le entrate riguardanti rimborsi assicurativi sugli stessi eventi) si ottiene il **reddito netto (rn)**, visto commentando il conto economico. Il reddito netto è quindi calcolato sottraendo dal totale dei ricavi (la plv) i costi espliciti, cioè quei costi che comportano un esborso di denaro e gli ammortamenti.

L'imprenditore deve però considerare anche quei costi che non comportano un esborso monetario, costi che per tale motivo sono chiamati impliciti:

- il costo della manodopera familiare;
- gli interessi sul capitale agrario, che rappresentano il costo dovuto per l'uso delle attrezzature e del bestiame aziendale;
- il beneficio fondiario, cioè il costo dovuto all'utilizzo del terreno. Questo costo è ovviamente presente solo nel caso in cui l'imprenditore è proprietario del fondo che conduce.

Sottraendo al reddito netto questi costi si arriva a valutare l'**utile netto (un)**.

Stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale fotografa la situazione patrimoniale dell'azienda a una certa data, fornendo uno strumento di controllo delle risorse nel tempo.

Esso è composto da due sezioni: attività e passività (tabella 2).

TABELLA 1 - Conto economico stalla (euro) 2014 ⁽¹⁾

Nome azienda		
Entrate	totale	Euro/100 L
Latte (15.393 litri x 100)	682.423	44,33
Valore latte vendita diretta	-	
Vendita animali	62.507	
Vendite agricole	-	
Altre vendite	2.190	
Pac e contributi	75.602	
Gestione straordinaria	5.000	
Gestione scorte	17.325	
Totale entrate	845.047	
Uscite		Incidenza/100 L
Servizi e contabilità	20.376	1,32
Alimenti acquistati	243.492	15,82
Stalla	21.860	1,42
Acqua ed energia elettrica	18.727	1,22
Medicinali	12.582	0,82
Agricoltura	41.015	2,66
Contoterzismo agricolo	38.347	2,49
Manutenzione mezzi di stalla	15.189	0,99
Manutenzione mezzi agricoli	16.370	1,06
Gasolio	30.320	1,97
Assicurazioni	15.230	0,99
Manodopera dipendente	40.000	2,60
Tasse	8.647	0,56
Oneri finanziari (banca)	11.948	0,78
Acquisto animali	-	-
Gestione straordinaria	10.000	0,65
Ammortamento macchinari stalla	7.200	0,47
Ammortamento macchinari agricoli	15.301	0,99
Ammortamento fabbricati agricoli	29.250	1,90
Ammortamento quote latte	59.820	3,89
Manutenzioni straordinarie	7.000	0,45
Affitto quote latte	-	-
Affitto terreni	53.079	3,45
Affitto fabbricati	-	-
Varie	-	-
Totale uscite	715.752	
Reddito netto stalla (esclusa Iva)	129.295	

(1) Aral€con.

Sezione «attività». Le attività sono costituite essenzialmente da tre componenti: **capitale agrario** (macchinari, attrezzature e bestiame); **capitale fondiario** (terreni e fabbricati agricoli); **capitale circolante** (banca, cassa, crediti verso clienti e magazzino). È interessante notare che le componenti dell'attività hanno una liquidità crescente: il denaro in banca o in cassa è infatti prontamente disponibile, mentre «trasformare» in soldi il capitale agrario o, peggio ancora, il capitale fondiario, è molto più complicato. L'equilibrio delle

TABELLA 2 - Lo stato patrimoniale (euro)

A) Attività o impieghi	
1 - Capitale agrario (KT) totale	495.376
Macchinari di stalla	80.000
Macchinari e attrezzature agricole	130.266
Macchinari e attrezzature vendita diretta	-
Scorte vive bestiame	285.060
Valore quote	-
Quote sociali immobilizzate	50
2 - Capitale fondiario totale	1.317.300
Fabbricati agricoli	197.300
Fabbricati vendita diretta	-
Terreni	1.120.000
3 - Capitale circolante totale	10.396
Banca	5.000
Cassa	1.000
Crediti verso clienti	2.190
Magazzino (gasolio; prodotti agricoli)	2.206
Totale attività (1 + 2 + 3)	1.823.072
B) Passività o fonti	
4 - Passività correnti totale	8.647
Debiti verso fornitori	8.647
5 - Passività consolidate totale	645.483
Mutui e utilizzo affidamenti bancari (debito vs banche)	645.483
6 - TFR dipendenti totale	25.000
Tfr dipendenti	25.000
7 - mezzi propri (Patrimonio) totale	1.143.942
Capitale proprio	993.184
Reddito netto	150.758
Totale passività (4 + 5 + 6 + 7)	1.823.072

voci che compongono le attività è molto importante quando si analizzerà, come vedremo più avanti, dal punto di vista finanziario la situazione aziendale.

Sezione «passività». Le passività sono costituite da quattro voci: le **passività correnti** (debiti verso fornitori); le **passività consolidate** (mutui e debiti verso banche); il **tfr** (trattamento di fine rapporto di eventuali dipendenti); il **patrimonio** (capitale proprio e reddito netto). Il patrimonio è il capitale che l'imprenditore ha investito nella sua azienda; se nel corso dell'anno si è generato un reddito, esso sarà aumentato, mentre se si è avuta una perdita si avrà un decremento dello stesso.

Anche le componenti delle passività, analogamente a quelle delle attività, sono quindi raggruppate secondo la loro attitudine a diventare esigibili a breve, medio e lungo termine. I debiti verso i fornitori saranno quindi debiti a breve termine, mentre i mutui accesi presso le banche saranno dei debiti a medio-lungo termine.

Le passività sono di fatto le fonti di finanziamento dell'azienda, mentre le attività evidenziano dove queste fonti sono state impiegate. Nella prossima e ultima puntata prenderemo in esame gli indici tecnici ed economico-finanziari che servono ad analizzare approfonditamente un bilancio aziendale.

Carlo Lovati
Tecnico SATA



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it